

Addio presidenti e consiglieri nei quartieri solo "portavoce"

Ad elegerli saranno chiamati anche i sedicenni

ERNESTO FERRARA

ADDIO consiglieri e presidenti di circoscrizione eletti e pagati dai cittadini: la Regione lancia il «portavoce» di quartiere, volontari della democrazia col ruolo di segnalatori di problemi e di raccordo tra residenti e amministrazioni. A costo zero per le casse pubbliche. Ma con un valore aggiunto in termini di rappresentatività: ad elegerli potranno essere anche i sedicenni. E se la sperimentazione funzionerà, pure i cittadini immigrati residenti in Toscana da un tot di anni, da stabilire.

E' la «riforma della partecipazione» appena varata dalla giunta regionale. Una risposta alla finanziaria 2010 del governo che abolisce i Quartieri nelle città al di sotto dei 250 mila abitanti, in pratica tutta la Toscana salvo Firenze (dove si sta studiando una riduzione dei membri dei consigli da 23 a 10). Ma anche una sperimentazione in tema di decentramento amministrativo. E un tentativo, il primo in Italia, di allargare i diritti di cittadinanza e il coinvolgimento democratico in un Paese dove il federalismo non decolla e, dice l'assessore toscano alla partecipazione Riccardo Nencini, «l'era dell'uomo solo al

comando è ormai al tramonto».

Dal 2012 le circoscrizioni non potranno essere rinnovate nei Comuni in cui si vota per le am-

La "riforma della partecipazione" della Regione nelle città sotto i 250 mila abitanti

ministrative. E' la legge finanziaria del 2010 ad imporlo. Pistoia e Lucca, i capoluoghi in cui si rinnovano sindaco e consigli co-

munali, non potranno rieleggere i consiglieri di quartiere. La Regione, con la riforma appena approvata, gli offre però una contromossa: potranno indire elezioni per scegliere non i presidenti ma i «portavoce» di quartiere. Sostenendo solo il costo della stampa delle schede e null'altro, dal momento che poi i portavoce non avranno compensi. E se i Comuni accetteranno, come indica la Regione, di aprire la consultazione anche ai sedicenni (solo in una fase successiva si valuterà se allargarla ai cittadini immigrati in Toscana da anni), riceveranno in cambio

un «bonus»: 150 mila euro a municipio, da intendersi come «sostegno regionale» al funzionamento del nuovo «servizio di prossimità», come definisce Nencini il nuovo «portavoce» sulla scorta del modello già in uso in Francia. Per i Comuni che voteranno nel 2013, stesso meccanismo: chi sceglie di far votare i sedicenni per eleggere il portavoce di quartiere si becca 150 mila euro. Sia chiaro però: non c'è nessun obbligo. I Comuni al di sotto dei 250 mila abitanti che non vogliono sostituire i Quartieri coi «portavoce» sono liberi di farlo: niente contributo regionale, va da sé. Un Comune potrà anche scegliere di far eleggere i portavoce ma senza coinvolgere i «baby» aventi diritto: anche in quel caso niente bonus economico da Palazzo Panciatichi.

La democrazia salvata dunque dai sedicenni? «È il primo provvedimento che in Italia conferisce il diritto di voto ai sedicenni e al tempo stesso si tratta di una riforma che non comporterà la nascita di nessun nuovo organismo, di nessun ente, e che dunque non vedrà alcun costo per la pubblica amministrazione», rivendica l'assessore Riccardo Nencini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE

Riccardo Nencini, assessore regionale alla partecipazione: «Finita l'era dell'uomo solo al comando»

